

AIM ITALIA

Per le small cap l'appeal rimane elevato

Dopo la pausa estiva, le small cap continuano a sovraperformare il mercato principale grazie alla linfa dei Pir. Rischio bolla sul mercato? Per gli esperti è contenuto

DI DANIELA LA CAVA

Lo slogan "piccolo è bello" è stato rispolverato a Piazza Affari. Il 2017 rappresenta, infatti, un anno positivo per le società italiane a piccola e media capitalizzazione (mercato Aim Italia compreso). Non solo in termini di performance di Borsa, ma anche per il costante interesse manifestato dai "grandi investitori". Un destino legato a doppio filo al successo dei Pir, il fenomeno d'investimento del 2017 che offre molteplici opportunità. Innanzi tutto generano liquidità per i mercati e danno un'ulteriore spinta al risparmio gestito. I numeri e le stime testimoniano come questi strumenti, introdotti dal governo con l'ultima legge di bilancio, abbiano conquistato in poco tempo un ampio parterre di investitori. Secondo Assogestioni, nei primi sei

mesi dell'anno sono stati raccolti oltre 5 miliardi di euro e sono 22 i gruppi che promuovono fondi "Pir compliant". In particolare, lo scenario al 30 giugno 2017 vede Mediolanum in pole position con una quota del 28,6%, seguita dal gruppo Intesa Sanpaolo (15,3%) e Arca (13,9%). Un quadro destinato a evolversi di fronte a un'offerta in costante aumento, che vede sul mercato numerosi fondi comuni destinati ai Pir, ma anche Etf e polizze assicurative.

Pir, verso 70 miliardi in 5 anni

La marcia dei Pir, nati per portare i risparmi delle famiglie italiane alle imprese tricolore, prosegue a ritmo serrato: secondo le stime del Tesoro la raccolta è attesa a quota 10 miliardi nel 2017, e in un orizzonte temporale di cinque

anni l'afflusso previsto di risorse finanziarie provenienti dai Pir sarà di 18 miliardi (previsioni che molto probabilmente il governo ritoccherà ancora verso l'alto). Ma la portata di questo fenomeno potrebbe essere maggiore: stando a un report di Intermonte la raccolta potrebbe avvicinarsi alla soglia di 70 miliardi al 2021. Se l'esperienza italiana sta muovendo i primi passi, in Francia e nel Regno Unito lo schema è già collaudato: Oltralpe i Plan d'Epargne Action, lanciati nel 1992, gestiscono 120 miliardi (valori al 2016), mentre i britannici Individual saving account (1999) fanno affidamento su una raccolta di 518 miliardi di sterline.

C'è un reale rischio bolla?

Le prospettive per le small cap, e in particolare





A fine settembre si è tenuto il Lugano Ir Top Investor Day. Presenti 16 società quotate di cui 14 dell'Aim Italia, 35 case di investimento svizzere e 100 investitori

per l'Aim Italia, sono positive e rimarranno tali nel corso dell'anno.

Dopo una pausa estiva, nell'ultimo mese le piccole di Piazza Affari hanno ripreso a sovraperformare il mercato principale. Secondo Intermonte le motivazioni sono legate ai fondamentali (continua revisione al rialzo delle stime economiche dell'Italia, cui sono legate molte small cap) sia ai flussi (partenza di nuovi prodotti Pir dopo la pausa estiva e una rinnovata campagna commerciale in vista di fine anno per godere del beneficio fiscale del primo anno). La frenesia attorno ai Pir rimane tanta, e la liquidità che sta convogliando sui mercati anche. Per questa ragione alcuni esperti hanno, però, sollevato una questione: esiste un rischio bolla? "In un mercato sostenuto dalla liquidità in

ingresso sui Pir c'è in effetti un rischio che si crei una bolla sulle small cap - ammette Guglielmo Manetti, vice direttore generale Intermonte Advisory e Gestione - ma tale rischio è mitigato sia dalla crescente offerta di aziende che arriveranno sul mercato tramite Ipo, sia dal miglioramento dell'outlook economico, che giustifica sia stime migliori per le aziende che, di conseguenza, un rialzo dei multipli".

E aggiunge: "Al momento il tradizionale premio sulle valutazioni cui trattano storicamente le small cap italiane rispetto alle large è allineato con la media storica. Non vediamo quindi una sostanziale sopravvalutazione delle small cap".

[Uno sguardo sull'Aim dalla Svizzera](#)

Il numero di società che si quoteranno sull'Aim

è destinato ad aumentare. Questo il messaggio che arriva anche dal Lugano Ir Top Investor Day. "La Svizzera ha confermato la sua view positiva sulle quotate italiane che ne fanno il primo investitore estero del mercato Aim Italia", commenta Anna Lambiase, a.d. di Ir Top, che si sofferma sui Pir che "hanno generato un'opportunità per le aziende italiane, soprattutto per quelle che vogliono quotarsi".

"Sicuramente è un segmento interessante che, a mio avviso, non ha ancora esaurito in termini di performance il proprio potenziale". Questo il giudizio di Marco Boldrin di Copernicus am, presente all'evento di Lugano, secondo il quale grazie ai Pir (ma non solo) sta arrivando importante liquidità che deve però trovare impiego sul mercato.

